

Parla lo scrittore indiano (che il 17 novembre sarà ospite d'onore di Bookcity a Milano), paladino della lotta al cambiamento climatico: «Nel mio nuovo romanzo "L'Isola dei fucili" racconto devastazioni e calamità attraverso la lente delle leggende indù»



Una donna vestita come la dea Laxmi, portatrice di fortuna e prosperità, a Bhopal (foto AP). Sotto, Amitav Ghosh, 63 anni

possono indicare la soluzione al degrado ambientale odierno, ma sicuramente possiamo rivedere le modalità con cui l'uomo si è relazionato nel tempo con l'ambiente circostante».

Nell'intreccio narrativo il viaggio di Deen Datta incrocia anche quello di migranti bengalesi in Libia. Si emigra scappando dalle povertà, dalla guerra, ma Ghosh illustra come la crisi ambientale e climatica stia diventando in quell'area del mondo un elemento preponderante nella scelta di partire. Il personaggio di Cinta, una brillante accademica centrale nel romanzo, ricorda l'incapacità di mutare lo stile di vita malgrado la consapevolezza degli esiti del consumismo.

BIODIVERSITÀ

Già in uno dei suoi primi romanzi, *Il paese delle maree*, Ghosh aveva condotto il lettore nelle Sundarbans che rappresentano la più grande foresta di mangrovie esistente al mondo con una ricchissima biodiversità, che è a rischio. Lo scenario è unico e ossessivo. La foresta di mangrovie non è comparabile con nessun'altra: non ci sono alberi altissimi, felci morbide, fiori campo o pappagal-li. Il foliage delle mangrovie spesso compone una barriera densa e invalicabile.

«Nella foresta di mangrovie la visibilità è limitata e desta un senso incombente di minaccia - dice Ghosh -. Nonostante ciò il panorama appare maestoso. Il cielo, la terra e l'acqua sono unite da uno strato di luce intensa. Quando i fumi confluiscono formano delle maree, ampliando l'orizzonte. Quest'area geografica ha alimentato il mio immaginario narrativo. Ed è familiare ai lettori attraverso il famoso romanzo di Emilio Salgari *I misteri della Giungla nera*. Oggi le Sundarbans sono colpite gravemente dal cambiamento climatico e c'è il rischio di un disastro naturale. Equivarrebbe a perdere una parte essenziale della mia immaginazione».

Amitav Ghosh sarà nei prossimi giorni in Italia per una serie di presentazioni, tra cui l'evento clou a Milano per "Bookcity", domenica 17 (ore 17) al Castello Sforzesco.

Gabriele Santoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amitav Ghosh: così i miti epici spiegano l'oggi

IL COLLOQUIO

Le sfide poste dagli effetti del cambiamento climatico sono una questione anche culturale. Qual è il ruolo della letteratura, e più in generale della cultura, nell'affrontare la progressiva trasformazione e il disequilibrio del rapporto tra uomo e natura? Questa domanda raffigura il cuore dell'opera dello scrittore indiano Amitav Ghosh, che vive tra la natia Calcutta e New York. Con il saggio *La grande cecità* (Neri Pozza, 2017), che ha conosciuto un successo su scala mondiale, lo scrittore si è sottratto agli opposti estremismi dei negazionisti del riscaldamento globale e dei narratori dell'apocalisse, allargando la prospettiva di ricerca sul tema.

L'ORIZZONTE

«Non ragiono con l'orizzonte dell'apocalisse, che è una chiave di lettura occidentale, e la mia narrativa non è apocalittica - dice Ghosh - Il cambiamento climatico è intorno a noi e danneggia le persone in diverse maniere con gli incendi, la siccità e gli alluvioni. Il confronto con questa realtà, che costituisce la minaccia più pericolosa mai vissuta dall'umanità, non può limitarsi alle dottrine scientifiche. I romanzi non hanno scopi didattici, ma l'invenzione letteraria non può ignorare una tematica così urgente e complessa». A Nuova Delhi, che è in piena

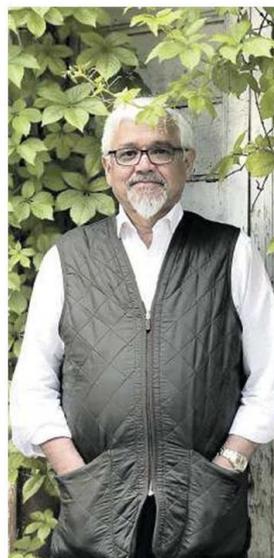
emergenza anche sanitaria a causa dello smog, nel mese di giugno, nei giorni del lancio del nuovo romanzo di Ghosh, *L'Isola dei fucili* (Neri Pozza, 320 pagine, 18 euro, traduzione di Anna Nadotti e Norman Gobetti), la temperatura sfiorava i cinquanta gradi. Nello stesso periodo l'intero Paese ha fronteggiato fuori stagione il potente ciclone Vayu, che ha provocato l'evacuazione di trecentomila persone lungo la costa occidentale dell'India. Lo sviluppo economico e demografico indiano ormai dirompente rende imprescindibili le riflessioni di Ghosh.

IL PROTAGONISTA È DEEN COMMERCIANTE DI LIBRI RARI A BROOKLYN ORIGINARIO DEL BENGALA «GRAZIE A SALGARI È UNO SCENARIO FAMILIARE»

«L'inquinamento non si limita a Nuova Delhi, ma si estende soprattutto nel Nord dell'India fino al Pakistan - spiega l'autore -. I fattori sono molteplici: la crescita demografica, l'industrializzazione e le conseguenze inattese della "Rivoluzione verde" dalla fine degli anni Sessanta. L'agricoltura è uno dei principali fattori dell'avvelenamento dell'aria e della crisi idrica. E ancora non ci sono interventi risolutivi del problema». *L'Isola dei fucili* tocca due questioni cruciali della nostra epoca come il cambiamento climatico e le migrazioni, che sono sempre più correlate. Ghosh ha costruito un'avventura appassionante, che porta la voce narrante Deen dalla regione selvaggia delle Sundarbans, divise tra il Bangladesh e l'India, a Los Angeles, dove come nelle ultime settimane divampano incendi devastanti, fino a Venezia in equilibrio precario sull'acqua. Lo scenario di Venezia occupa molto

spazio nella narrazione, condividendo con Sundarbans la minaccia dell'innalzamento delle acque causato dal riscaldamento globale.

Deen, commerciante di libri rari di Brooklyn ma originario del Bengala, percorre le tracce e affronta i pericoli dell'antica leggenda bengalese del ricco mercante di fucili Bonduki Sadagar, perseguitato dalle calamità naturali dopo essersi messo contro Manasa Devi, la dea dei serpenti e di ogni altra creatura velenosa. La rilettura del mito diventa una chiave interpretativa di ciò che viviamo. «La storia di Manasa Devi e del Mercante mi aveva impressionato moltissimo da bambino - ricorda Ghosh -. A Sadagar viene detto di fuggire oltremare al fine di salvarsi dalla persecuzione della Dea dei serpenti. Come l'Odissea, la leggenda di Sadagar racconta la vicenda di un eroe pieno di risorse, contrapposto a potenti forze terrene e divine. Il mito e le leggende non



AMITAV GHOSH
L'Isola dei fucili
NERI POZZA
320 pagine
18 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

